

LA FAMIGLIA CRISTIANA – IL FONDAMENTO DELLA VOCAZIONE

IVAN HLOVA¹

ABSTRACT. *The Christian Family – the Foundation of the Vocation.* Family is a deep communion of life and love, established by the Creator and regulated by His laws. It is the strongest bond that can exist between a woman and a man. The concept of family is closely connected with its monogamous nature. In the sacrament of marriage spouses receive a grace from Christ, which is intended for the perfecting of love and for strengthening their indissoluble unity. Nowadays, marriage is experiencing a crisis. It would be worth showing the marriage not only as a covenant, communion or institution, but as a vocation (the act of summoning which is connected with the mission of fulfilling a specific task). The essence of the Christian vocation deriving from baptism; is a dialogue between the freedom of God and of the man, preceded by the choice of a person and commissioned by his mission. It is the sacramental marriage that is the way to connect with God, follow Christ, which is the most appropriate way for a married couple to walk to holiness. Therefore, an important message for the contemporary is to show marriage as a vocation that is addressed to two people and should be accepted and implemented by them.

Keywords: family, marriage, vocation, Church, sacrament, community, married, love.

¹ Rev. Ivan Hlova – STL: alumnus of the Ukrainian Catholic University (2009) and Lviv Holy Spirit Seminary (2010), earned a licentiate at the Pontifical Lateran University of Rome (Italy, 2012), teacher of pastoral theology at Catechetical-Pedagogical Institute of UCU. Since 2014 - prefect of Lviv Holy Spirit Seminary and teacher of seminarians in Lviv and Kyiv; responsible for pastoral care of vocations of the Lviv Archeparchy. E-mail: ivanhlova@ukr.net

REZUMAT. Familia creștină – fundamentul vocației. Familia este o comuniune profundă de viață și iubire, stabilită de Creator și reglementată prin legile sale. Este cea mai puternică legătură care poate exista între un bărbat și o femeie. Conceptul de familie este strâns legat de natura sa monogamă. În Taina căsătoriei soții primesc un har de la Cristos, care este destinat să perfecționeze iubirea și să consolideze uniunea lor indisolubilă. În zilele noastre, căsătoria trece printr-o criză. Este util să arătăm căsătoria nu doar ca pe un legământ, comuniune sau instituție, ci ca pe o vocație (actul de a fi chemat, legat de misiunea de a îndeplini o anumită sarcină). Esența vocației creștine este rezultatul botezului sfinților. Există un dialog între libertatea lui Dumnezeu și a omului, precedată de alegerea unei persoane și de încredințarea unei misiuni. Căsătoria sacramentală este calea pentru a fi în legătură cu Dumnezeu, a-l urma pe Cristos, ceea ce reprezintă calea cea mai adecvată pentru un cuplu căsătorit pentru a ajunge la sfințenie. Ca urmare, un mesaj important pentru contemporani este să arătăm căsătoria ca pe o vocație care este adresată către două persoane și care trebuie acceptată și pusă în aplicare de ele.

Cuvinte-cheie: familie, căsătorie, vocație, Biserică, sacrament, comunitate, căsătorit, dragoste.

Nessuno vorrà negare che la famiglia è la fonte della vita. Infatti è famiglia proprio perché genera, perché dà inizio alla vita di un nuovo uomo, perché protegge questa vita e la cura, perché la garantisce ed è sollecita per essa. L'uomo viene concepito mediante la famiglia e nasce nella famiglia.

È attraverso la famiglia che egli entra in una nazione come famiglia delle famiglie, e infine nella famiglia delle nazioni, che chiamiamo umanità, genere umano, stirpe umana, oppure – forse in modo più bello – famiglia dell'uomo.²

In questo modo la famiglia diventa la prima scuola della vocazione. In essa il giovane impara a guardare così se stesso da scoprire la verità sulla propria grandezza in tutto il suo splendore – come dice l'enciclica di Giovanni Paolo II «Veritatis splendor», ed impara il coraggio di portare tutto il peso di questa verità come peso della propria grandezza. Impara, con altre parole, l'arte di generare se stesso includendovi a priori la disponibilità alla sofferenza a questo unita e al dolore. E qui di nuovo si tratta delle vocazioni.

² Z. Kiernikowski, *Dwoje jednym ciałem w Chrystusie*, Warszawa 2000, 192.

Il sacramento del matrimonio come base della famiglia cristiana

Il matrimonio è un rapporto umano unico, che richiede un impegno totale. Non consente di rifiutare o riservare alcuna parte di sé, né la possibilità di modificare la decisione in futuro.³ Cominciando la vita nel matrimonio il seminarista dovrebbe essere consapevole che «l'intimo rapporto tra la vita coniugale e l'amore è stato stabilito dal Creatore e qualificato dalle Sue leggi, ed è radicato nell'alleanza coniugale del consenso personale irrevocabile».⁴ In tal modo, secondo la volontà di Dio, nel contrarre matrimonio viene creata un'istituzione permanente nella società.⁵

Il matrimonio sta attualmente attraversando una crisi che è stata aumentata a causa dello sviluppo di una teoria che separa l'uomo da Dio, il Creatore. La teoria si manifesta nel fatto che l'uomo rifiuta la legge di Dio anche se non lo distrugge, né lo priva di alcuna libertà, ma al contrario la restituisce a lui e gli mostra il mondo dei valori. Come risultato del rigetto della legge di Dio, sempre più matrimoni e famiglie vengono infrante, sebbene debbano costituire la garanzia dell'educazione integrale dei bambini e dei giovani, a causa dell'indissolubilità del matrimonio. Pertanto, in tale realtà, la dottrina sul matrimonio e sulla famiglia dovrebbe essere proclamata «Dal momento che il Creatore di tutte le cose ha stabilito il partenariato coniugale come principio e base della società umana,» la famiglia è «la prima e vitale cellula della società».⁶

Una delle caratteristiche peculiari della vocazione matrimoniale è che è destinata a due persone ed è accettata e realizzata da loro. Per uomo e donna la consapevolezza del matrimonio e della vocazione familiare significa la profonda comunità di vita e di amore, costituita da Dio e regolata dalle sue leggi. La vocazione del matrimonio è inscritta nella natura dell'uomo e della

³ Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica «Familiaris consortio» (FC) (22 Novembre 1981), 11-13.

⁴ «Gaudium et spes», Pastoral Constitution on the Church in the Modern World (GS) (December 7, 1965), 48.

⁵ P. Donati, Famiglia, in: *Nuovo Dizionario di Sociologia*, San Paolo, Milano 1987, 849.

⁶ G. Witaszek, *Kryzys solidarności rodziny*, Lublin 1995, 116.

donna che sono creati da Dio stesso. È confermata nella Costituzione dogmatica della Chiesa che proclama che «l'uomo fu creato» ad immagine di Dio, «[egli] è capace di conoscere e amare il suo Creatore» (GS 12). Il dialogo di libertà tra Dio e l'uomo, che procede dalla scelta volontaria dell'uomo fornendogli la sua missione, costituisce l'essenza della vocazione cristiana.⁷

La vocazione, cioè l'atto di chiamare, è connessa alla missione. Consiste nel compimento di un determinato compito da parte della persona chiamata, dopo averlo equipaggiato con abilità e abilità adeguate. Nell'esortazione apostolica «*Amoris laetitia*», Papa Francesco sottolinea che: «Il matrimonio è una vocazione, in quanto risposta a una specifica chiamata a sperimentare l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa».⁸ Pertanto, la risposta alla chiamata dovrebbe essere una libera scelta dell'uomo chiamato e dovrebbe essere accompagnata da un'azione responsabile, che porti alla realizzazione della vocazione.⁹

La presentazione della vocazione al matrimonio non deve escludere la sua grandezza, santità e bellezza, soprattutto perché il mistero dell'uomo è spiegato nel mistero del Verbo incarnato. Nel sacramento del matrimonio, Cristo conferisce agli sposi un'adeguata grazia che ha lo scopo di migliorare il loro amore e rafforzare la loro unità indissolubile. «Con questa grazia essi si aiutano l'un l'altro a raggiungere la santità nella vita coniugale e ad accogliere ed educare i loro figli».¹⁰ Gli sposi sono anche chiamati da Cristo a cooperare costantemente con la grazia che ricevono nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. La relazione nuziale di Cristo e della sua Chiesa, realizzata nello Spirito Santo, è il modello spirituale per il matrimonio (Ef 5, 21-33).¹¹

Il matrimonio è inteso come un mistero attraverso la sua connessione con l'amore di Cristo e della sua Chiesa. Pertanto, Cristo è lo Sposo, che ha sposato la Chiesa per il potere dello Spirito Santo. L'amore e l'unità del matrimonio

⁷ F. Adamski, *Rodzina między sacrum a profanum*, Poznań 1987, 33.

⁸ «*Amoris laetitia*», The post-conciliar apostolic exhortation of Pope Francis, About love in the family (AL) (April 8, 2016), 72.

⁹ P. Barberi/ D. Tettamanzi, *Matrimonio e famiglia nel magistero della Chiesa*, Milano 1986, 48.

¹⁰ Witaszek, *Krzyżys solidarności rodziny* 117.

¹¹ L. Melocchi/ B. Maggi, *Formazione: analisi dei bisogni e verifica dei risultati // Sviluppo e Organizzazione* 27 (1975) 47-69, 61.

sono attuati attraverso l'amore e l'unità di Cristo e della sua Chiesa.¹² In Cristo Dio rivela e attua la vocazione comunitaria dell'uomo, che è la vocazione del matrimonio e della vita familiare (GS 32). È il matrimonio sacramentale che è il modo di essere in una relazione con Dio, seguendo Cristo: il modo più appropriato per gli sposi di avvicinarsi alla santità.

Per un cristiano che sta imparando i misteri del matrimonio e che tratta il matrimonio come una vocazione, l'aspetto teologico di questa realtà è di grande importanza. Il Creatore chiama l'uomo all'esistenza, che diventa un modo di vivere e di unirsi a Lui. In tal modo Dio concede all'uomo la natura umana che dà particolare risalto alle relazioni intime della femminilità e della mascolinità, nonché alla vocazione diretta a creare una famiglia.¹³

Nella Sacra Scrittura questo aspetto è presentato in due descrizioni della creazione dell'uomo. La prima descrizione sottolinea che Dio, pur chiamando un essere umano all'esistenza, lo distinse dalle altre creature (Gen 1, 26-28). Nell'esortazione apostolica «Amoris laetitia» Papa Francesco sottolinea che il Libro della Genesi presenta la coppia umana, nella sua realtà fondamentale «Così Dio ha creato l'umanità a sua immagine, a immagine di Dio li ha creati, maschio e femmina li ha creati» (Gen 1, 27). E così, inaspettatamente, è la coppia di «maschi e femmine» che spiega il parallelo «l'immagine di Dio» (AL 10).

Come risultato di essere creati a immagine di Dio e nell'essere orientati verso di Lui, l'uomo fu messo al centro della creazione. La seconda descrizione (Gen 2,4-25) ricorda che l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà [a sua moglie].¹⁴ Il matrimonio contratto tra un uomo e una donna è il simbolo dell'alleanza stipulata tra Dio e le persone. L'uomo creato «a immagine di Dio» (Gen 1,27; 2-7) fu chiamato all'esistenza per cooperare con Dio nel trasmettere la vita e rendere la terra sottomessa. Dio, mentre crea l'uomo per amore, lo chiama ad amare e non alla solitudine (vedi GS 12). Questa è la «fondamentale e innata vocazione di ogni essere umano».¹⁵ Creando uomo e donna, Dio Creatore li ha resi uguali nella loro dignità, ma diversi in alcuni

¹² C. Rocchetta, *Teologia della famiglia. Fondamenti e prospettive*, Bologna 2011, 40.

¹³ R. Knox, *The Hidden Stream: Mysteries of the Christian Faith*, London 2002, 49.

¹⁴ G. Campanini, *Realtà e problemi della famiglia contemporanea*, Cinisello Balsamo 1989, 12.

¹⁵ The Catechism of the Catholic Church, Rome 1994, 1642.

aspetti. Le differenze tra uomo e donna li rendono complementari l'uno all'altro, poiché, tra le altre creature, solo l'uomo e la donna si riconoscono come pari capaci di sostenersi a vicenda. Tuttavia, la somiglianza con Dio non assolutizza né l'uomo né la donna. Si rivela nella coesistenza e nella complementarità e li aiuta a raggiungere la pienezza dell'umanità. Secondo il piano di Dio, l'uomo e la donna diventano responsabili del proprio sviluppo e si sforzano di creare una relazione preziosa. Può essere fatto solo attraverso il giusto riconoscimento della propria vocazione.¹⁶

Presentando il matrimonio come vocazione, dovremmo anche fare riferimento ai testi del Nuovo Testamento. Sebbene siano stati creati in diversi contesti culturali e religiosi, la prospettiva della salvezza riguarda lo stesso «homo historicus». C'è, dopo tutto, un piano di Dio per l'uomo e per il matrimonio. Si realizza nell'impegno per l'unità, e riguarda in particolare l'uomo, poiché si distingue tra le altre creature. Nel suo insegnamento, Cristo ricorda le caratteristiche fondamentali del matrimonio come l'unità e l'indissolubilità. Questo è l'ordine stabilito all'inizio, quindi, queste funzionalità non devono essere modificate. Sebbene il peccato originale abbia contribuito alla distorsione del piano di Dio verso il matrimonio, non è stato modificato e ne ha mantenuto la rilevanza e la validità.¹⁷ Come leggiamo nel Catechismo della Chiesa cattolica «l'ordine della creazione persiste, benché seriamente disturbato».¹⁸

Inoltre, la vocazione matrimoniale è anche finalizzata alla creazione di una famiglia. La famiglia è vista come fondamento della società in quanto costituisce una comunità che combina le funzioni sociali e che dovrebbe implementarle. Nella sua esortazione apostolica «Amoris laetitia», Papa Francesco presta attenzione al fatto che «La famiglia è l'ambiente primario per la socializzazione, poiché è qui che impariamo a relazionarci con gli altri, ad ascoltare e condividere, ad essere pazienti e mostrare rispetto, ad aiutarci l'un l'altro e vivere come uno».¹⁹ In una famiglia ben funzionante, un ragazzo condivide la responsabilità della cooperazione con gli altri. È anche nella famiglia dove il ragazzo sviluppa la gentilezza e l'empatia quando è amato e adeguatamente educato.²⁰

¹⁶ J. Perez-Soba, *Il bene e la persona nell'agire*, Roma 2002, 133-136.

¹⁷ W. Gasidło, *Z zagadnień etyki małżeńskiej i rodzinnej*, Kraków 1990, 48-49.

¹⁸ The Catechism of the Catholic Church 1604.

¹⁹ AL 276.

²⁰ J. Dupont, *Mariage et divorce dans l'évangile*, Bruges 1959, 220-221.

La vocazione del matrimonio dovrebbe fare riferimento al ruolo dell'amore nel matrimonio. I documenti del Concilio Vaticano II insegnano il valore dell'amore coniugale personale. Indicano la sua dimensione personalistica, poiché è diretta da una persona all'altra sia a livello spirituale che a livello fisico (vedi GS 49). Dio ha creato l'uomo per amore e a sua immagine (vedi FC 11). Pertanto, l'amore risulta dalla fonte divina ed è confermato nella descrizione della prima coppia umana esistente. È così forte che «un uomo lascia suo padre e sua madre e si aggrappa a sua moglie, e diventano una sola carne» (Gen 2,24). Gesù Cristo è diventato l'araldo dell'amore di Dio e ha dato l'esempio perfetto all'uomo su come unire il suo amore al bene di Dio e dell'uomo.²¹

Il concetto di amore è collegato a un'ampia varietà di significati. In modo simile possiamo esprimere l'amore coniugale, che è per lo più inteso nel senso organico, come una relazione basata sulle emozioni. Tuttavia, avendo in mente la crescente piaga del divorzio e «il cosiddetto amore libero e altre deformazioni», il Concilio Vaticano II chiama fidanzate e spose per rianimare e rafforzare il loro impegno con il puro amore e il loro matrimonio con l'amore indivisibile (GS 49). Per gli sposi l'amore dovrebbe essere reale, eminentemente umano, in quanto è interpersonale ed è pensato per il bene dell'intera persona. L'amore, che contiene sia fattori umani che soprannaturali, è superiore alla «semplice inclinazione erotica, che, perseguita egoisticamente, svanisce abbastanza presto sventatamente».²²

Nel matrimonio, inteso come vocazione dell'uomo, l'attenzione è rivolta all'amore umano che è sia sensuale che spirituale. Queste due aree dell'attività dell'amore sono molto importanti nel plasmare l'atto di libero arbitrio dell'uomo. L'amore riconosce l'uguaglianza delle persone e rispetta la dignità umana, escludendo la possibilità di usare la persona per raggiungere i propri obiettivi.²³ L'amore che è creato in questo modo è maturo e permette di accettare l'altra persona come lui o lei realmente è, prendersi cura di lui o di lei al fine di attuare insieme i compiti della vita intrapresi.²⁴

²¹ Dupont, *Mariage et divorce* 223-226.

²² Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Roma 1985, 265-266.

²³ J. M. Velasco, *Non credenza ed evangelizzazione. Dalla testimonianza al dialogo*, Assisi 1990, 68.

²⁴ Benedict XVI, «Deus Caritas Est» 5. To bishops, priest and deacons, consecrated persons and all the lay faithful on Christian love, Dublin 2008, 16-18.

Nella sua esortazione apostolica «Amoris laetitia» papa Francesco afferma che l'amore coniugale combina tutti gli aspetti della vita coniugale. Come processo dinamico, si arricchisce gradualmente con i doni di Dio, e in questo modo è duraturo e «La sua essenza deriva dalla nostra natura umana e dal carattere sociale».²⁵ L'amore rende l'uomo simile a Dio. Gli sposi che hanno bisogno l'uno dell'altro per raggiungere l'unità fisico-spirituale, sono un'espressione d'amore intesa in questo modo e diventano l'immagine dell'amore di Dio e, come Lui, la fonte di una nuova vita.²⁶

Principi cristiano-morali per formare una famiglia

Tra le funzioni della famiglia, c'è una funzione di socializzazione ed educazione. Il bisogno di questa funzione deriva dal fatto che la persona, quando nasce, non porta con sé alcun modello, perché è equipaggiata dalla natura stessa. Acquisisce questi schemi modellati nel processo di socializzazione - educazione attraverso l'influenza di agenzie socializzanti. La famiglia è una di loro: la prima e la più importante.

Nel processo di socializzazione la persona acquisisce competenze che saranno necessarie nella sua vita, impara la disciplina e interiorizzare norme morali prevalenti in gruppi, a cui partecipa attivamente e da cui apprende valori ad essi applicabili. Si può dire che l'intera sfera dell'uomo è un «dono» della società trasmessogli da specifici programmi di socializzazione.

Una caratteristica della società moderna è la divisione del lavoro molto avanzata nell'ambito di più specializzazioni, che si svolgono nel processo di produzione, gestione o altre forme di attività sociale. Questo fenomeno è una conseguenza del rapido accumulo di conoscenza, impossibile da controllare da parte dell'individuo. Non c'è area della vita i cui segreti non sia in grado di assimilare una persona.

L'adempimento di alcuni ruoli sociali ha anche un servizio speciale. In tali casi, il compimento del bene comune - il bene degli altri - è il ruolo principale. In questo caso, esiste una relazione adeguata per una deontologia

²⁵ J. Granados/ S. Kampowski/ J. Perez-Soba, *Amoris Laetitia. Accompagnare, discernere, integrare. Vademecum per una nuova pastorale familiare*, Siena 2016, 52-55.

²⁶ Granados/ Kampowski/ Perez-Soba, *Amoris Laetitia* 56.

rigorosa, che è caratterizzata da obblighi e doveri a favore del bene comune.²⁷ E questo ruolo «professionale» è chiamato vocazione.

Il classico esempio della vocazione è quella sacerdotale e religiosa. Il lavoro «professionale» di un sacerdote e di un religioso è *per eccellenza* una deontologia rigorosa, perseguendo prima di tutto, il bene di qualcun altro.²⁸ Un'espressione e un segno di ciò sono la vocazione dei sacerdoti e l'inganno delle persone religiose. Cristo stesso, che era il Figlio di Dio, ha detto di sé che non è venuto per essere servito, ma per servire. Se un prete e un monaco devono imitare il Maestro in qualcosa, è nel servire gli altri, specialmente la sua famiglia.²⁹

La preparazione degli individui per i ruoli associati con la vocazione delle fede deve essere duplice: è da un lato l'acquisizione di abilità, come in tutte le altre competizioni, e dall'altro - le qualifiche morali che consentiranno di svolgere tali ruoli. Il ruolo della famiglia in questo senso è unico e insostituibile. Si può anche dire che è il seminario originario in cui la vocazione sacerdotale e religiosa è risvegliata e plasmata.

Nel Codice del matrimonio e della famiglia, firmato da quasi tutti i paesi, si dice: «I genitori, perché hanno dato alla luce bambini, hanno come priorità un primario ed inalienabile diritto di educare la posterità, e quindi devono essere considerati come i primi e principali educatori dei loro figli» (CMF, 5). Questo diritto alla famiglia di allevare figli è stato sostanzialmente rispettato per secoli anche prima della sua registrazione ufficiale. Pochi oserebbero interrogarli. Sono stati apertamente interrogati da due sistemi totalitari: comunismo e fascismo. Parte dell'ideologia del primo era l'annientamento della famiglia, perché, secondo questa ideologia, è il cardine del reazionismo, che è il più grande ostacolo sulla strada verso la società comunista. Il secondo trattava l'utilitarismo familiare come ambiente di parto, che lo stato avrebbe curato con l'educazione.³⁰ Un classico esempio di questa situazione fu il fascismo tedesco degli anni 30. Facendo riferimento a questa ideologia, Papa Pio XI ha scritto nella sua enciclica *Con*

²⁷ J. T. Fraser, *Il tempo: una presenza sconosciuta*, Milano 1993, 17-22.

²⁸ P. Poupard, *Condividere la nostra esperienza di Dio*, Roma 1995, 43-45.

²⁹ Poupard, *Condividere la nostra esperienza di Dio* 48.

³⁰ A. Lopez Trujillo, *La grande sfida. Famiglia, dignità della persona e umanizzazione*, Roma 2004, 266-267.

viva preoccupazione: «I genitori, coscienti e consapevoli della loro missione educativa, hanno, prima di ogni altro, il diritto essenziale all'educazione dei figli, loro donati da Dio, secondo lo spirito della vera fede e in accordo con i suoi principi e le sue prescrizioni. Leggi, o altre simili disposizioni, le quali non tengono conto nella questione scolastica della volontà dei genitori o la rendono inefficace colle minacce o colla violenza, sono in contraddizione col diritto naturale e, nella loro intima essenza, immorali».³¹

Nelle società preindustriali, la formazione nella famiglia aveva non solo un carattere olistico, dato che anche la famiglia ne aveva il monopolio. L'unica agenzia coinvolta in questo processo era la Chiesa, che integrava la socializzazione con la famiglia. Poi - osserva C. Palazzini - «è una fusione di istituzioni civili ed ecclesiastiche, quasi completa e che ha effettuato principalmente attraverso la rete di collegamenti e le influenze, le pressioni, le interferenze con le istituzioni religiose nella sfera economica, politica e socio-educativa».³² La famiglia preindustriale era un «forum» conveniente dove altre istituzioni «si incontravano» per creare un sistema educativo ben costruito. Le pratiche religiose in famiglia hanno lasciato il segno sul lavoro a casa e persino hanno impostato il ritmo della giornata. Tutte le strutture avevano una doppia dimensione: religiosa e civile. Lo spazio della vita «civile» era saturo di valori religiosi e regolato dalle norme dei modelli di comportamento cristiani. La loro interiorizzazione, da parte degli individui, non ha incontrato grosse difficoltà per il fatto che hanno penetrato tutti gli elementi della società preindustriale.³³ L'importanza della famiglia, come agenda di socializzazione è grande anche oggi. Deriva dalle sue due caratteristiche. Prima di tutto, è cronologicamente il primo che significa che non incontra alcun modo di comportamento, sistemi di valori, costumi o abitudini acquisiti in precedenza; è facile «salvare» tutti i contenuti sulla tabella della personalità pura della persona, perché non incontrano nessun altro di natura competitiva. La seconda ragione per cui la socializzazione familiare è di grande importanza è la sua natura olistica. «A livello di socializzazione primaria,

³¹ Pio XI, *Con viva preoccupazione*, Lettera enciclica (14.03.1937),

http://w2.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_14031937_mit-brennender-sorge.html

³² C. Palazzini, *Per essere famiglia. Appunti di psicopedagogia familiare*, Città del Vaticano 2010, 14-22.

³³ Lopez Trujillo, *La grande sfida. Famiglia, dignità della persona e umanizzazione* 268-269.

che si svolge in famiglia e attraverso la famiglia, la persona acquisisce le abilità di base e coglie i modelli comportamentali necessari. Impara la lingua della società, i ruoli, assimila corrette aspirazioni di una data società, modi di raggiungere i valori cari e la disciplina necessaria».³⁴ Inoltre, la caratteristica della socializzazione della persona nella famiglia è spesso il risultato dell'impatto della molteplicità degli attori della socializzazione: madre, padre, fratelli e nonni. Questo non significa che la forza di ognuno di essi sia la stessa. La priorità a questo riguardo è indubbiamente la madre per il ruolo protettivo che svolge in relazione alla persona. Man mano che il ragazzo cresce, il ruolo socializzante della famiglia inizia a diffondersi agli altri membri.

È innegabile che la formazione religiosa di una persona è opera della socializzazione precoce e, quindi, dell'ambiente familiare.³⁵ Una dimensione importante della socializzazione e della funzione educativa nella famiglia è il suo aspetto educativo e formativo. La famiglia inoltra il contenuto religioso della persona, ma lo forma anche trasmettendo uno specifico sistema di valori.

La conoscenza religiosa è parte della conoscenza della famiglia in famiglia. Come parte di questo processo, il ragazzo acquisisce le conoscenze di base sul buon Dio, Creatore dell'uomo e del mondo. Dio si prende cura dell'uomo e del mondo. Quest'ultimo nella sua ricchezza - sole, luna, fiori, uccelli, pesci - è stato dato all'uomo, perché Dio lo ama. In questo modo, «un ragazzo di Dio realizza gradualmente che tutto ciò che ci circonda, il mondo intero ha qualcosa a che fare con un Dio grande e buono».³⁶ Man mano che il ragazzo, anche come futuro sacerdote cresce, impara anche che l'uomo, creato da Dio, gli ha disobbedito e ha commesso peccato. Questo peccato fu cancellato via da Gesù Cristo, che nacque a Betlemme, e sua madre era Maria. Al ragazzo viene data la conoscenza del paradiso, dove un Dio amorevole attende tutte le brave persone.³⁷ La stessa visione di Dio, che ha un ragazzo, è spesso un riflesso della visione di suo padre. Così inteso, «il ministero evangelico dei genitori cristiani - dice Giovanni Paolo II

³⁴ A. Antonietti, *Psicologia dell'apprendimento: processi, strategie e ambienti cognitive*, Brescia 1998, 83-86.

³⁵ A. Di Fabio, *Bilancio di competenze e orientamento formative*, Firenze 2002, 46-49.

³⁶ Palazzini, *Per essere famiglia. Appunti di psicopedagogia familiare* 26-29.

³⁷ P. Bassani, *Navigare a vista: i primi anni di vita insieme della giovane coppia*, Cinisello Balsamo 2004, 38-42.

nella Familiaris Consortio - è specifico e insostituibile: assume le caratteristiche tipiche della vita familiare stessa, che deve essere intessuta di amore, di semplicità, di praticità e di testimonianza quotidiana» (FC 53).

Questa gamma di conoscenze è chiaramente correlata alla famiglia e sarà aumentata nella catechesi a scuola, specialmente come parte della preparazione del ragazzo alla confessione e, dopo, alla vocazione sacerdotale.

Se è vero che anche nella vita quotidiana le parole imparano e gli esempi insegnano, in relazione alla trasmissione della fede è assolutamente una linea di principio collaudata. Un messaggio religioso vestito con le parole più belle e adattato al livello intellettuale del ragazzo non diventa un messaggio di fede. Il contenuto del messaggio può essere appreso dal ragazzo, ma rimarrà vuoto per lui, a meno che non sia supportato dall'esempio della vita dei genitori e dell'intera famiglia.³⁸ Quindi, incoraggiare un ragazzo a pregare o a partecipare a una Messa domenicale avrà scarso effetto se i genitori stessi non praticano ciò che i ragazzi sono incoraggiati a fare. La ricerca conferma che il livello di regolarità delle pratiche religiose dei ragazzi riflette la regolarità delle pratiche religiose dei genitori. «Solo dando al ragazzo un esempio, seguendo i requisiti e gli standard riconosciuti - i genitori possono essere un'autorità morale per il ragazzo, cioè renderli rappresentati dagli ordini e divieti per i propri obblighi morali».³⁹ Una correlazione simile è stata osservata esaminando le opinioni religiose delle madri e delle loro figlie. E così: mentre le figlie di madri che credono profondamente erano altamente religiose 80%, e le credenti solo il 7%, le figlie di madri indecise erano fortemente religiose solo nel 29% e 51% erano credenti.⁴⁰ «Di qui, come sottolineato dai Padri del Concilio Vaticano II, i ragazzi e anche tutti i membri della cerchia familiare, troveranno più facilmente la strada della salvezza e della santità, se prevenuti dall'esempio dei genitori e dalla preghiera in famiglia. I coniugi, insigniti della dignità della paternità e della maternità, diligentemente adempiranno il dovere dell'educazione, soprattutto religiosa, che spetta loro prima che a chiunque altro» (GS 48).

³⁸ Bassani, *Navigare a vista: i primi anni di vita insieme della giovane coppia* 43-45.

³⁹ G. Chiaretti, *Interni familiari: relazioni e legami d'amore*, Milano 2002, 101-107.

⁴⁰ G. Gobbi, *Coppia e famiglia: crescere insieme*, Verona 2000, 43-44.

Le relazioni sacramentali come pegno della riuscita esistenza della comunità familiare

Dio è il creatore del matrimonio monogamo, cioè un'unione indissolubile di un uomo e una donna, che durerà fino alla fine della vita.⁴¹ Nei piani di Dio, contrarre il matrimonio era possibile grazie all'ordinato amore nuziale dell'uomo e della donna. Il peccato originale distorceva i piani originali di Dio per il matrimonio. La debolezza degli umani ha distorto le leggi di Dio, sia nel campo della monogamia che dell'indissolubilità. Pertanto Cristo, nel suo insegnamento, ha chiesto alle persone di ritornare alla natura originaria del matrimonio e alle sue qualità. Ha elevato il matrimonio alla dignità di un sacramento della Nuova Alleanza. Sin dall'inizio Cristo mostrò il ruolo del matrimonio e della famiglia nel suo piano di salvezza (vedere Ef. 5,32).

Il battesimo degli sposi è il fondamento della dignità del sacramento del matrimonio, in quanto li rende irrevocabilmente parte dell'alleanza nuziale di Dio e della sua Chiesa (cfr. Rm. 11,29). Nel sacramento del matrimonio Cristo consegna l'uomo alla donna e la donna all'uomo per far loro realizzare il mistero della salvezza che gli sposi devono diffondere in tutto il mondo. Pertanto, il Concilio Vaticano II ha descritto il sacramento del matrimonio come una vocazione intesa a chiamare gli sposi a mantenere l'impegno battesimale adottato.⁴² Durante il battesimo una persona viene individualmente introdotta nella relazione nuziale di Cristo con la sua Chiesa. Mentre la natura del sacramento del matrimonio consiste nel chiamare alla comunità («come una coppia») la realizzazione delle promesse fatte durante il sacramento del battesimo.⁴³ Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato che il matrimonio è l'unico sacramento che non si riferisce all'attività finalizzata al raggiungimento di obiettivi direttamente soprannaturali. A causa della natura di questa relazione si intende mirare alla procreazione.⁴⁴

Quando ci si riferisce alla vocazione e alla sua realizzazione nella vita dell'uomo, si deve sottolineare che il matrimonio e la famiglia sono percepiti non solo nella realtà umana. Nel documento i vescovi ucraini prestano

⁴¹ Gobbi, *Coppia e famiglia: crescere insieme* 46.

⁴² C. Miglietta, *La famiglia secondo la Bibbia: i fondamenti biblici della vita familiare*, Milano 2000, 72.

⁴³ Chiaretti, *Interni familiari: relazioni e legami d'amore* 112.

⁴⁴ S. Nicolli, *La casa cantiere di santità*, Roma 2004, 62-64.

attenzione al fatto che «la decisione di contrarre il matrimonio sacramentale non è e non deve essere la scelta di un luogo appropriato per rendere la cerimonia più spettacolare, ma dovrebbe corrispondere alla scelta di uno stile di vita, perché è la risposta alla chiamata di Dio per l'uomo e la donna». ⁴⁵ Gli sposi sono i ministri del sacramento e il matrimonio ne è il segno sacramentale dal momento in cui viene creato il contratto. ⁴⁶ Il primo e immediato effetto del matrimonio (*res et sacramentum*) non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano (FC 13). ⁴⁷ Con il potere del sacramento, il legame coniugale diventa un legame sacro e non solo un legame naturale come era una volta (vedi GS 48). Ignorare il legame dei battezzati con il mistero di Dio significa ignorare le basi del matrimonio. ⁴⁸ Pertanto, le qualità essenziali del legame sono dotate di un potere particolare. Con il potere del sacramento del matrimonio, gli sposi cristiani esprimono il mistero dell'unità e dell'amore fertile, si rendono aiuto e servizio reciproci nella loro vita coniugale, nella procreazione e nell'educazione della prole per la loro santificazione (LG 11). Pertanto, invece di chiamare la relazione dei due sposi «un matrimonio in chiesa», dovremmo piuttosto chiamarlo «il sacramento del matrimonio». ⁴⁹

Nella sua esortazione apostolica «*Amoris laetitia*», Papa Francesco sottolinea che «il matrimonio non è qualcosa che accade una volta per tutte: l'unione è reale, è irrevocabile, ed è stata confermata e consacrata dal sacramento del matrimonio. Ma nell'unirsi gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti assieme» (AL 218). La condizione fondamentale per l'uomo e la donna di perseverare nel sacramento del matrimonio è di prendersi cura dei loro legami con Dio e con l'altro coniuge. Era Dio che gli sposi chiamavano il testimone e il difensore del loro legame coniugale: «ciò che Dio ha unito, nessun essere umano deve separare» (Mt 19, 6). ⁵⁰

⁴⁵ Nicolli, *La casa cantiere di santità* 65.

⁴⁶ P. Bastianoni/ L. Fruggeri, *Processi di sviluppo e relazioni familiari*, Milano 2005, 117-122.

⁴⁷ Nicolli, *La casa cantiere di santità* 68-71.

⁴⁸ A. Marcoli, *Passaggi di vita: le crisi che si spingono a crescere*, Milano 2003, 152-156.

⁴⁹ Marcoli, *Passaggi di vita: le crisi che si spingono a crescere* 159.

⁵⁰ Bastianoni/ Fruggeri, *Processi di sviluppo e relazioni familiari* 124-129.

Sebbene la trasmissione della conoscenza religiosa ai ragazzi in famiglia sia un compito molto importante per i genitori, non è un fine in sé. La conoscenza religiosa è una condizione necessaria per credere, ma non è sufficiente essere un religioso. Sarebbe difficile entrare in un contatto religioso con un Dio, del quale non si sa nulla. In contatto con Dio, si entra attraverso la preghiera. È una forma di dialogo con Dio, che viene appreso dal ragazzo, prendendo parte alla preghiera familiare. La preghiera familiare, come dice Giovanni Paolo II, ha le sue caratteristiche specifiche. «È una preghiera comune tra marito e moglie, genitori e figli. La comunione nella preghiera è sia il frutto che l'esigenza di quella comunione ricevuta nei sacramenti del battesimo e del matrimonio (...). La preghiera familiare ha il suo contenuto originale nella vita familiare stessa, che in tutte le sue diverse circostanze viene vista come una chiamata di Dio e vissuta come risposta filiale alla sua chiamata».⁵¹

Una speciale forma di preghiera per ogni cattolico è la Santa Messa domenicale. Quindi, l'attuazione della preghiera di un ragazzo non può in alcun modo bypassare questa forma di preghiera. Partecipando alla santa messa con i genitori, il ragazzo diventa consapevole dell'appartenenza alla comunità della parrocchia e della Chiesa universale e preparato per la sua piena partecipazione all'Eucaristia quando riceverà la Prima Comunione.

La partecipazione della famiglia alla vita e alla missione della Chiesa trova forma nella preghiera, espressione privilegiata ed irrinunciabile del compito sacerdotale della famiglia. La preghiera è espressione e fonte permanente dell'identità della «Chiesa famiglia» e della «famiglia piccola chiesa».⁵² Nella preghiera la comunità vive l'incontro con il Dio Unitrino e si lascia plasmare dallo Spirito che prega in lei. La preghiera consente alla comunità di diventare sempre più una comunità di grazia. È preghiera della famiglia e preghiera in famiglia: preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme; e che ha «come contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello».⁵³

⁵¹ Bastianoni/ Fruggeri, *Processi di sviluppo e relazioni familiari* 131-133.

⁵² Miglietta, *La famiglia secondo la Bibbia: i fondamenti biblici della vita familiare*, 91-95.

⁵³ V. Fusco, *Oltre la parabola*, Roma 2000, 59-62.

La preghiera comune apre la porta di casa a una speciale presenza di Gesù: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18, 20). La preghiera trasforma ed eleva progressivamente la vita personale e familiare, facendo crescere l'amore reciproco e la vocazione sacerdotale. Attiva la trasmissione della fede e delle virtù cristiane dai genitori ai figli. Fa della famiglia un soggetto di evangelizzazione nel suo ambiente. Le forme della preghiera possono essere molto varie. Soprattutto va promossa con idonei sussidi la preghiera di ascolto della Parola di Dio per viverla: leggere, ascoltare, riflettere insieme, mettere in pratica, per diventare sempre più una famiglia che appartiene a Cristo (Lc 8, 21). Per collegare più facilmente le parole scritte con Gesù Cristo, la Parola vivente, è bene seguire l'anno liturgico, scegliendo i testi da meditare, soprattutto le letture bibliche della domenica.⁵⁴ Può bastare anche un tempo abbastanza breve una volta alla settimana; si prega insieme e si ascolta, si fa discernimento sulla propria vita, si prende qualche impegno da attuare nel vissuto quotidiano, si richiama alla mente e si fa qualche verifica al momento opportuno nel dialogo familiare.⁵⁵

La famiglia è, per sua natura, una comunità di vita e amore e una scuola di amore. «Nella famiglia si impara a dimenticare se stessi, innescando un continuo coinvolgimento di se stessi, aprendosi ai bisogni degli altri, prendendo l'atteggiamento di provvedere, sacrificare per coloro che ami».⁵⁶ Si presume che i coniugi si siano sposati per amore, di cui il figlio ne è il frutto. Gli sposi si amano e amano il frutto della loro unione - un ragazzo, che sperimentando l'affetto dei genitori, è educato all'amore e sviluppa la sensibilità verso i bisogni degli altri, specialmente dei poveri e di coloro che hanno bisogno di sostegno. In questo modo si crea una casa con una positiva atmosfera familiare intesa come un «sistema di relazioni, di legami affettivi, di trattamento reciproco da parte dei membri della famiglia stessa, e in primo luogo l'atteggiamento dei genitori tra loro e verso i ragazzi».⁵⁷ L'amore familiare si riflette nella solidarietà familiare come parte della collaborazione di gruppo e dell'aiuto reciproco. Nella comunità

⁵⁴ Marcoli, *Passaggi di vita: le crisi che si spingono a crescere* 168-173.

⁵⁵ Vedi a questo proposito L. Alonso Schökel, *I nomi dell'amore*, Casale Monferrato 1997, 116-119.

⁵⁶ Schökel, *I nomi dell'amore* 121-122.

⁵⁷ R. Infante, *Lo sposo e la sposa. Percorsi di analisi simbolica tra Sacra Scrittura e cristianesimo delle origini*, Cinisello Balsamo 2004, 169-173.

familiare, dire «uno per tutti, tutti per uno» non è solo una frase vuota, è un'esperienza quotidiana. Il campo più importante su cui si manifesta questa solidarietà è la realizzazione degli obiettivi di tutta la famiglia che diventano gli obiettivi dei singoli membri, gli obiettivi individuali - gli obiettivi di tutta la famiglia. Quindi, la vita familiare crea una serie quasi infinita di opportunità per offrire amore ai propri cari e per sperimentarli con loro. Si può dire che la famiglia sia in primo luogo come la madre e il capofamiglia di questa educazione; i suoi figli, circondati da amore, «apprendono più facilmente la gerarchia dei valori, mentre collaudate forme culturali vengono quasi naturalmente transfuse nell'animo dell'adolescente, man mano che si sviluppa».⁵⁸

Quando il Concilio Vaticano II parla della somiglianza con Dio, usa termini quanto mai significativi, facendo riferimento non soltanto all'immagine e somiglianza divina che ogni essere umano già possiede in sé, ma anche e soprattutto ad «una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità».⁵⁹ È una formulazione che innanzitutto conferma ciò che decide dell'intima identità di ogni uomo e di ogni donna.

«Tale identità consiste nella capacità di vivere nella verità e nell'amore; anzi, e ancor più, consiste nel bisogno di verità e di amore quale dimensione costitutiva della vita della persona. Tale bisogno di verità e di amore apre l'uomo sia a Dio che alle creature: lo apre alle altre persone, alla vita "in comunione", in particolare al matrimonio e alla famiglia. Nelle parole del Concilio la "comunione" delle persone è, in un certo senso, dedotta dal mistero del "Noi" trinitario e quindi anche la "comunione coniugale" viene riferita a tale mistero. La famiglia, che prende inizio dall'amore dell'uomo e della donna, scaturisce radicalmente dal mistero di Dio. Ciò corrisponde all'essenza più intima dell'uomo e della donna, alla loro nativa ed autentica dignità di persone».⁶⁰

Abbiamo già visto come la paternità e la maternità umane, pur essendo biologicamente simili a quelle di altri esseri in natura, hanno in sé in modo essenziale ed esclusivo una «somiglianza» con Dio, sul quale si fonda la famiglia,

⁵⁸ Fusco, *Oltre la parabola* 67-69.

⁵⁹ Fusco, *Oltre la parabola* 70-72.

⁶⁰ Schökel, *I nomi dell'amore* 122-124.

intesa come comunità di vita umana, come comunità di persone unite nell'amore. È la scelta consapevole e libera dei due - intesa adeguatamente solo nella «piena verità» della persona - che dà origine al matrimonio, rendendo marito un figlio e moglie una figlia. Fin dall'inizio della storia è stato costituito questo «primordiale sacramento», vale a dire un segno che trasmette efficacemente nel mondo visibile il mistero invisibile nascosto in Dio dall'eternità: «è il mistero della Verità e dell'Amore, il mistero della vita divina, alla quale l'uomo partecipa realmente».⁶¹ Veramente ogni matrimonio è segno speciale della vocazione che Dio nutre verso l'essere umano!

È un dato di fatto che l'elemento costitutivo di ciascun gruppo è il sistema di valori e di norme condivisi dai suoi membri. In relazione alla famiglia, tuttavia, questo elemento ha un peso eccezionale. La famiglia è una comunità economica, psicologica, ma anche - e probabilmente soprattutto - una comunità morale. Tuttavia, prima che ciò accada, i genitori allevano i loro figli, cioè cercano di trasmettere alla prole le loro norme di comportamento e il sistema di valori. In questo senso, si può dire che i genitori danno alla luce i figli per la seconda volta. «L'educatore - come dice Papa Giovanni Paolo II nella Lettera alle famiglie - è una persona che «dà alla luce in senso spirituale»».⁶²

Il sistema morale è un insieme di modelli comportamentali che serve a valutare le azioni morali. Si compone di «tutte immagini di ciò che è buono, e così gli standard ideali modelli di comportamento personali (...) che governano il comportamento delle entità, le relazioni tra gli individui, tra individui e tra gruppi pubblici e sociali».⁶³ Le norme morali di base della morale cristiana sono contenute nel Decalogo. È una raccolta di norme religiose che regolano il riferimento dell'uomo a Dio, ma anche le relazioni tra persone che vanno oltre la vita umana sulla terra. La loro caratteristica fondamentale è la loro interiorizzazione e il senso del dovere di agire in accordo con loro come parte della coercizione interna.⁶⁴ In questo caso, il comportamento non conforme sarà gravato dal rimorso, indipendentemente dalla valutazione di questo comportamento da parte di altri.

⁶¹ Schökel, *I nomi dell'amore* 126.

⁶² M. Malagoli Togliatti/ A. Cotugno, *Psicodinamica delle relazioni familiari*, Bologna 2003, 81-83.

⁶³ Schökel, *I nomi dell'amore* 126-129.

⁶⁴ R. Iafrate/ C. Giuliani, *Enrichment familiare*, Roma 2006, 131-136.

Un elemento importante della formazione morale dell'individuo nella famiglia sono i valori passati, che di solito formano un sistema: sono correlati, si completano a vicenda e sono strutturati. Esiste una correlazione tra la norma e il valore. Il valore diventa il criterio per la selezione di procedure specifiche; le norme morali regolano i modi per ottenere valore. «Il valore si riferisce alla comprensione di un bene, per un individuo o per la società, che è considerato degno di implementazione. La norma si riferisce al metodo e ai limiti entro i quali è possibile una realizzazione concreta di valori (...). La norma specifica un valore, mentre il valore impone alcuni limiti alla norma».⁶⁵ Osservando la famiglia il ragazzo interiorizza gli standard, e ciò è un sistema di trasmissione e di condivisione dei valori dei genitori (famiglia), che permette di sottolineare che l'ambiente familiare agisce come un archetipo di condotta, punto cruciale della differenza tra la percezione del bene e del male. Il ragazzo assume un codice di condotta dei genitori sul principio della fiducia illimitata. Secondo il ragazzo, ciò che è coerente con le raccomandazioni dei genitori è buono, e viceversa, ciò che è incompatibile con loro è cattivo. La moralità del ragazzo è molto eteronoma. In questo modo, la famiglia diventa l'istituzione educativa più importante. I ragazzi guardano e imitano i loro genitori e, nel modo previsto dalle interazioni con loro, acquisiscono dalle loro prestazioni ciò che è più importante: la morale per distinguere il bene dal male, la bellezza dalla bruttezza, la verità dalla menzogna, la giustizia dall'ingiustizia ...⁶⁶ In riferimento a questo aspetto della famiglia, Papa Giovanni Paolo afferma nell'Esortazione Familiaris consortio: «in effetti, la famiglia che è aperta ai valori trascendenti, che serve i fratelli nella gioia, che adempie con generosa fedeltà i suoi compiti ed è consapevole della sua quotidiana partecipazione al mistero della Croce gloriosa di Cristo, diventa il primo e il miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio» (FC 53).

La famiglia - una scuola di servizio e di apostolato

Il carattere della famiglia come gruppo di base e comunità di vita e di amore è una scuola di servizi altruistici. La vicinanza fisica dei membri della famiglia e la ricchezza dell'interazione creano molte opportunità quotidiane

⁶⁵ Malagoli Togliatti/ Cotugno, *Psicodinamica delle relazioni familiari* 89-94.

⁶⁶ E. Scabini/ G. Rossi, *Dono e perdono nelle relazioni familiari e sociali* Milano 2000, 155-158.

per praticare atteggiamenti altruistici.⁶⁷ Il primo piano per tali atteggiamenti è l'aiuto reciproco. La fattoria di famiglia, anche la più piccola, richiede ai membri della famiglia di cooperare e aiutarsi a vicenda. Un ragazzo, secondo le sue capacità, può e dovrebbe anche parteciparvi. Un padre che dà esempio ai bambini aiutando la sua moglie nel suo lavoro è di particolare importanza in questa materia. La cooperazione nella conduzione di una famiglia non solo migliora il suo funzionamento, ma unisce anche la famiglia, rendendola una comunità di persone solidali.⁶⁸ Il secondo livello per creare e consolidare servizi altruistici è condividere i beni materiali della famiglia. In ogni società ci sono poche famiglie che sarebbero in grado di soddisfare tutti i bisogni e i desideri dei ragazzi. A prescindere dal fatto che, pur trattandosi di una situazione educativa ottimale, è necessario ricordare che alcune carenze materiali in famiglia sono normali; naturalmente, nelle famiglie numerose più spesso, che nelle famiglie con un ragazzo.⁶⁹ Considerando questo fatto, la famiglia, soprattutto quella grande, crea molteplici possibilità e la necessità per il ragazzo di condividere con gli altri membri, in particolare con i fratelli. Un'opportunità per farlo è condividere i regali ricevuti da uno dei membri della famiglia. Un'altra sembra essere abbastanza comune per esercitare un atteggiamento del genere ed è quella di dare i beni che non sono necessari o permettere la soddisfazione di una cosa di qualità inferiore, in modo che gli altri membri della famiglia, a causa di questo, non vengono privati di niente.⁷⁰

La vocazione sacerdotale e religiosa di solito non appare come *deus ex machina*.⁷¹ Viceversa, quasi sempre ha una storia relativamente lunga modellata sul chicco di grano: viene gettato nel terreno, germoglia, cresce e porta solo frutto. Se la Chiesa deve sopravvivere fino alla fine dei secoli, le condizioni devono essere soddisfatte affinché ciò accada. Uno di questi è il ministero sacerdotale. La chiesa non può esistere senza il sacerdozio. Ciò significa che Cristo chiama un numero sufficiente di dipendenti a lavorare nella sua vigna. Il nucleo di vocazioni sacerdotali, dice Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, si basa sul dialogo «tra Dio e l'uomo, tra l'amore di Dio

⁶⁷ Scabini/ Rossi, *Dono e perdono nelle relazioni familiari e sociali* 161-166.

⁶⁸ Scabini/ Rossi, *Dono e perdono nelle relazioni familiari e sociali* 170-176.

⁶⁹ Nicolli, *La casa cantiere di santità* 81-87.

⁷⁰ Dupont, *Mariage et divorce* 244-247.

⁷¹ Dupont, *Mariage et divorce* 254-256.

che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore risponde a Lui» (PDV 36). Quindi, se oggi c'è carenza di lavoratori nella pianura alluvionale del Signore, si può presumere che non tutti hanno risposto positivamente alla chiamata «Seguimi», o non sono state create tutte le condizioni per il fiorire della loro vocazione, soprattutto in famiglia.⁷² Per lo sviluppo della vocazione, il ciclo di vita della famiglia di origine è della massima importanza. In esso, il giovane acquisisce le informazioni di base su Dio, si apre a Dio, attraverso la preghiera fa amicizia con Lui, impara a servire gli altri. In tutto questo, genitori e fratelli amorevoli lo aiutano. I genitori influenzano intenzionalmente o involontariamente le decisioni dei bambini riguardo alla loro vita futura, preparando il terreno per la scelta giusta. Questo vale praticamente per tutti gli aspetti della loro vita: studio, lavoro ... così come vita matrimoniale, sacerdozio o vita religiosa.⁷³ I genitori, tuttavia, non dovrebbero mai costringere il loro ragazzo ad adottare uno specifico stile di vita, e in particolare il percorso della vita sacerdotale o religiosa. Inoltre, non devono proibire o interferire con tale scelta.⁷⁴

La famiglia, come comunità, partecipa alla natura della Chiesa. Si chiama «la comunità della fede, della speranza e dell'amore» che indica la natura profondamente teologica della comunità delle persone nella Chiesa (LG 8). Inoltre, la Chiesa costituisce una comunità familiare chiamata comunità di vita e amore (GS 48). Parlando della comunità di persone, dovremmo fare riferimento alla Santissima Trinità come l'esempio di base della perfetta unità delle persone. Ne consegue che non è possibile comprendere il significato della comunità di persone nelle categorie strettamente contemporanee.

Discutendo sulla questione del matrimonio come vocazione è necessario indicare la comunione delle persone. Sulla base degli incarichi biblici sulla creazione dell'uomo e della donna, Giovanni Paolo II ha usato il commento che sviluppa la visione di chiedere la «comunione delle persone». Chiamò questo rapporto *communio personarum*.⁷⁵ La nozione *communio* esprime la forma di un'unione personale che è diversa da una comunità nel modo in cui nella comunità tutto è comune, mentre nell'altra comunità, la *communio* tratta

⁷² B. Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto*, Milano 1987, 82-89.

⁷³ Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto* 91.

⁷⁴ Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto* 93-95.

⁷⁵ F. Montuschi, *Costruire la famiglia*, Assisi 2004, 128-133.

del modo di essere e di agire delle persone. Il Papa lo definisce un'unità in cui le due persone sono vicendevolmente doni reciproci. Significa che ogni persona esiste disinteressatamente per l'altra persona attraverso la sua vita.⁷⁶

L'amore di Dio e l'amore dell'uomo per la donna sono il fondamento della comunione coniugale. L'uomo e la donna sono predestinati a creare *communio personarum*. Ha le dimensioni spirituali e corporee e grazie a essa i coniugi diventano «una sola carne» (Gen 2,24). La comunione delle persone consiste nella comunità della vita degli sposi e nella comunità dell'amore coniugale.⁷⁷ La prima è realizzata attraverso la convivenza, i doveri parentali ed educativi, lavorare e passare il tempo libero insieme ecc., mentre la comunità dell'amore coniugale arricchisce la comunità di persone con aiuto e cura reciproci, con presenza scambievolmente e con l'espressione esterna di sentimenti, amore e gentilezza.⁷⁸

Con la celebrazione del matrimonio, la coppia e la famiglia iniziano un cammino di attuazione progressiva dei valori e dei compiti del matrimonio. È un cammino che si snoda in diverse tappe: «questo processo provoca la sollecitudine pastorale dell'intera comunità cristiana, chiamata ad accompagnare con saggezza e con amore paziente gli sposi e le famiglie e a saper diversificare le proposte ad essi rivolte. La coppia e la famiglia diventano così oggetto e termine della cura pastorale della Chiesa».⁷⁹

Giovanni Paolo II raccomandava particolarmente l'accompagnamento delle coppie dopo il matrimonio, «la cura pastorale della famiglia regolarmente costituita».⁸⁰ È evidente che una attenzione particolare va data alle coppie e alle famiglie giovani, che vengono a trovarsi di fronte a nuove e pesanti responsabilità, con difficoltà che possono giungere dalla stessa vita in comune o dalla nascita dei figli.

«I primi anni di matrimonio, oltre ad essere determinanti per l'intero cammino coniugale e familiare, sono tempo di avvio e insieme di assestamento per quanto riguarda sia l'esperienza dell'amore coniugale

⁷⁶ P. Milani, *Manuale di educazione familiare*, Trento 2001, 86-92.

⁷⁷ Montuschi, *Costruire la famiglia* 141-144.

⁷⁸ B. Rossi, *Pedagogia degli affetti: orizzonti culturali e percorsi formative*, Roma-Bari 2002, 44-47.

⁷⁹ Montuschi, *Costruire la famiglia* 143-147.

⁸⁰ Montuschi, *Costruire la famiglia* 149.

sia l'incontro con la nuova vita del figlio. Spesso sono anche attraversati da problemi e difficoltà circa il lavoro e l'abitazione».⁸¹

Una comunità parrocchiale dovrebbe avere una cura tutta speciale nell'accoglienza delle famiglie giovani, apprezzando il messaggio di vita e di speranza che è in loro. Spesso bisogna però andare alla loro ricerca, perché è facile che si rinchiudano in se stesse e facciano fatica ad aprirsi alla comunità e alle sue iniziative. Gli itinerari di fede proposti alle giovani coppie dovrebbero essere impostati come «riflessione mistagogica», per fare memoria del dono e della grazia ricevuti nel giorno del matrimonio. Nell'ambito della cura pastorale delle giovani coppie riveste poi una importanza particolare la pastorale battesimale.

«Se scopo fondamentale dell'azione pastorale della Chiesa verso la coppia e la famiglia è quello di aiutarle a scoprire e a vivere la loro vocazione e missione in ogni fase della loro esistenza, anche dopo i primi anni di matrimonio, sarà necessario mettere in atto ogni attenzione e iniziativa per favorire in ogni famiglia la formazione di un'autentica comunità di persone».⁸²

L'impegno dovrà dirigersi particolarmente: alla promozione della procreazione responsabile per un autentico servizio alla vita; a sostegno del compito educativo, proponendo incontri e riflessioni sui problemi pedagogici; alla cura della spiritualità coniugale e familiare.⁸³

«Un impegno pastorale ancor più generoso, intelligente e prudente, sull'esempio del Buon Pastore, è richiesto nei confronti di quelle famiglie che - spesso indipendentemente dalla propria volontà o premute da altre esigenze di diversa natura - si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili».⁸⁴

⁸¹ L. Pati, *Progettare la vita. Itinerari di educazione al matrimonio e alla famiglia*, Brescia 2004, 87-92.

⁸² Milani, *Manuale di educazione familiare* 107.

⁸³ Rossi, *Pedagogia degli affetti: orizzonti culturali e percorsi formative* 63-66.

⁸⁴ Rossi, *Pedagogia degli affetti: orizzonti culturali e percorsi formative* 73.

Alcune categorie hanno maggiormente bisogno non solo di assistenza, ma di una azione più incisiva sulla pubblica opinione, e soprattutto sulle strutture (culturali, economiche, giuridiche), per eliminare il più possibile le cause dei loro disagi. Si tratta delle famiglie dei migranti per motivi di lavoro; di coloro che sono costretti a lunghe assenze (militari, naviganti...); dei carcerati, dei profughi, degli esiliati; di coloro che non hanno casa; di coloro che hanno figli con gravi handicap o tossicodipendenze.⁸⁵ Ci sono poi coloro che vivono in situazioni matrimoniali irregolari. Perché l'azione pastorale possa essere vissuta nella carità e nella verità, sono necessarie chiarezza e fermezza nella presentazione dei contenuti e dei principi del messaggio cristiano. Il matrimonio è indissolubile; però i cristiani che vivono in situazioni matrimoniali irregolari appartengono alla Chiesa in forza del battesimo, e quindi «la comunità cristiana può e deve prendersi cura di questi suoi membri».⁸⁶ Essi non sono però in «piena» comunione con essa, in quanto la loro condizione di vita è in contraddizione con le esigenze del Vangelo, e ciò rende problematico l'accostarsi ai sacramenti. Certamente va messa in atto un'azione pastorale accogliente e misericordiosa. Essa richiede un'attenta opera di discernimento e un'azione di assistenza e di prevenzione. Si tratta di situazioni assai diverse, così elencate da FC 79-84: il «matrimonio per esperimento», le unioni libere di fatto, i cattolici uniti col solo matrimonio civile, i separati e divorziati non risposati, i divorziati risposati. Tali situazioni vanno affrontate con estrema prudenza pastorale, alla luce degli insegnamenti del magistero a questo riguardo.⁸⁷ Anche il numero crescente di matrimoni fra cattolici e altri battezzati richiede una peculiare attenzione pastorale. Ancor più lo richiedono i matrimoni fra cattolici e non battezzati.

L'apostolato dei laici significa la partecipazione dei laici alla missione salvifica della Chiesa attraverso l'attuazione di questa missione nella Chiesa e nel mondo.⁸⁸ Il matrimonio e la famiglia sono anche presenti tra gli obiettivi dell'apostolato perchè «il Creatore di tutte le cose ha stabilito la società coniugale come principio e base della società umana e, per sua grazia, ne ha fatto un grande mistero in Cristo e nella Chiesa (cfr Ef 5,32) [pertanto,]

⁸⁵ Miglietta, *La famiglia secondo la Bibbia: i fondamenti biblici della vita familiare* 109-114.

⁸⁶ R. Regni, *Viaggio verso l'altro: comunicazione, relazione, educazione*, Roma 2003, 38-43.

⁸⁷ Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto* 97-99.

⁸⁸ Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto* 137.

l'apostolato delle persone sposate e delle famiglie è di un'importanza unica per la Chiesa e la società civile». ⁸⁹ Continuando il pensiero, la Costituzione dogmatica sulla Chiesa indica che la vita nel matrimonio e nella famiglia costituisce una perfetta scuola di apostolato che permea la vita umana con la pietà cristiana. Pur conoscendola, i coniugi si rendono conto di dover «trovare la propria vocazione per essere testimoni della fede e dell'amore di Cristo gli uni verso gli altri e verso i loro figli» (LG 35).

I coniugi sono preoccupati di non accogliere i valori più preziosi del matrimonio e quindi hanno bisogno di aiuto e testimonianza di coppie cristiane sposate. Papa Paolo VI ha indicato questo aspetto della vita coniugale nel suo insegnamento. ⁹⁰ Inoltre, nel documento la Conferenza episcopale ucraina sottolinea che la famiglia sacerdotale dovrebbe dare l'esempio alle famiglie che non credono come a quelle famiglie cristiane che non vivono secondo la loro fede. Il documento aggiunge che «tutti quelli che guardano gli sposi e le loro relazioni con i loro figli e con i nonni dovrebbero sempre essere colpiti dalla grandezza di una famiglia cristiana. La vita familiare dovrebbe portare speranza e potere alle famiglie in crisi e dovrebbe chiamare gli erranti al pentimento». ⁹¹

Inoltre, nel loro insegnamento i papi Giovanni Paolo II e Papa Francesco indicano anche l'apostolato per i giovani sposi. Nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio* Giovanni Paolo II ha sottolineato che fornire aiuto alle coppie sposate nella scoperta e nella sperimentazione della loro nuova vocazione e missione è uno dei compiti più importanti dei membri della comunità ecclesiale locale. Queste indicazioni del Papa sono state rivolte a giovani coppie sposate che, in un contesto di nuovi valori e nuove responsabilità, sono esposte «a possibili difficoltà, come quelle create dall'adattamento alla vita insieme o dalla nascita di bambini» (FC 69), ⁹² specialmente nei primi anni di matrimonio. L'assistenza di sposi esperti sarà efficace nell'aiutare le giovani coppie sposate. ⁹³

Continuando l'insegnamento di Giovanni Paolo II sull'argomento, Papa Francesco indica la necessità di un accompagnamento pastorale che dovrebbe essere assunto dopo la celebrazione del sacramento del matrimonio. Il Santo

⁸⁹ Regni, *Viaggio verso l'altro: comunicazione, relazione, educazione* 45-46.

⁹⁰ Bastianoni/ Fruggeri, *Processi di sviluppo e relazioni familiari* 124-129.

⁹¹ Bastianoni/ Fruggeri, *Processi di sviluppo e relazioni familiari* 132.

⁹² D. W. Winnicott, *Colloqui con i genitori*, Milano 2001, 88.

⁹³ Lopez Trujillo, *La grande sfida. Famiglia, dignità della persona e umanizzazione* 279.

Padre Francesco indica la parrocchia come il luogo in cui «coppie esperte possono aiutare le coppie più giovani, con l'eventuale cooperazione di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità» (AL 223).

I coniugi sono chiamati ad attuare l'apostolato all'interno della comunità familiare-coniugale. Devono essere apostoli l'uno per l'altro e per i ragazzi, dovrebbero interagire attraverso la parola, ma in particolare attraverso l'esempio della vita cristiana espressa nel lodare Dio, praticare la propria fede, l'amore e il servizio nelle situazioni quotidiane. Pertanto, si può affermare che la famiglia è costruita sul sacramento del matrimonio, che consente ai genitori cristiani e ai loro figli di vivere la vita secondo l'apostolato dei laici e di proclamare il Regno di Dio nella Chiesa e nel mondo (FC 47).⁹⁴

Vocazione alla santità nella famiglia cristiana

La «famiglia» che sorge dal coniugio si completa pienamente e in modo specifico con la generazione dei figli. Si chiede papa Giovanni Paolo II: «Ci può essere, sul piano umano, un'altra «comunione» paragonabile a quella che viene a stabilirsi tra la madre e il figlio, da lei prima portato in grembo e poi dato alla luce?». ⁹⁵ È così che la «famiglia dei coniugi dà inizio alla «comunità» familiare, pervasa radicalmente e fondamentalmente da ciò che costituisce l'essenza propria della «comunione». Nella famiglia così costituita si manifesta una nuova unità, nella quale trova pieno compimento il rapporto «di comunione» dei genitori. La famiglia è stata sempre considerata come la prima e fondamentale espressione della natura sociale dell'uomo.

«Ai nostri giorni, però, si preferisce mettere in rilievo quanto nella famiglia, che costituisce la più piccola e primordiale comunità umana, viene dall'apporto personale dell'uomo e della donna. La famiglia è infatti una comunità di persone, per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la comunione: comunione di persone [communio personarum]». ⁹⁶

⁹⁴ Lopez Trujillo, *La grande sfida. Famiglia, dignità della persona e umanizzazione* 281-286.

⁹⁵ M. De Beni, *Comunicare: percorsi di formazione per la coppia*, Verona 2004, 170-173.

⁹⁶ M. Zattoni, *Genitori nella tempesta: le relazioni familiari e l'adolescenza*, Cinisello Balsamo 2005, 79.

La famiglia è una comunità di persone fondata sull'amore e il suo primo impegno è quello di vivere fedelmente la comunione, per poter sviluppare una autentica comunità di persone. L'amore è principio e forza della comunione. Senza l'amore la famiglia non può vivere, crescere e perfezionarsi come comunità di persone. L'amore è, dunque, principio interiore, forza permanente e meta ultima del compito che la famiglia ha di vivere la realtà della comunione.⁹⁷ Tale compito coinvolge i coniugi, in attuazione del loro patto originario. Paternità e maternità rappresentano in se stesse una particolare conferma dell'amore dei coniugi, permettendo di scoprire quando e quanto esso sia profondo ed esteso. Questo però non avviene automaticamente. È piuttosto un compito affidato ad ambedue i coniugi, e che coinvolge poi anche i figli. Costoro, infatti, in virtù del vincolo di generazione, dovrebbero contribuire a consolidare il patto nuziale, arricchendo ed approfondendo la comunione coniugale dei loro genitori. Quando ciò non avviene, è necessario chiedersi se l'egoismo, che a causa dell'inclinazione al male si nasconde in ogni forma di amore umano, non sia più forte di questo amore.⁹⁸ Per poter rendersene conto, è necessario rivolgersi continuamente a quel Dio che è Amore, affinché ogni paternità e maternità e figliolanza attingano a quella fonte la forza di rinnovarsi continuamente nell'amore. Tale possibilità è data, per la famiglia cristiana, nella Chiesa madre e maestra. La famiglia cristiana, in quanto chiesa domestica, è partecipe della comunione ecclesiale e lo è per l'amorosa e gratuita iniziativa di Dio. Fatta salva l'assoluta trascendenza del Creatore rispetto alla creatura, emerge il riferimento esemplare al «Noi» divino. Solo le persone sono capaci di esistere «in comunione».

Ad imitazione e alla sequela di Colui che ha dato tutto se stesso è la famiglia di coloro che sono stati convocati. La salvezza è offerta e donata in una famiglia e attraverso una famiglia.⁹⁹ Per essere segno e strumento dell'amore di Dio e per poter realizzare un autentico servizio alla famiglia, i coniugi sono dunque chiamati alla consapevolezza che «l'amore coniugale deve essere pienamente umano, esclusivo e aperto alla nuova vita».¹⁰⁰ Il servizio alla vita, loro ministero specifico, va vissuto con generosità e responsabilità: sia trasmettendola e

⁹⁷ De Beni, *Comunicare: percorsi di formazione per la coppia*, 178-179.

⁹⁸ M. Zattoni, *Genitori nella tempesta: le relazioni familiari e l'adolescenza*, 81-83.

⁹⁹ C. M. Martini, *Il lembo del mantello*, Milano 2012, 21-22.

¹⁰⁰ Zattoni, *Genitori nella tempesta: le relazioni familiari e l'adolescenza* 92-94.

riconoscendo nei figli il «preziosissimo dono del matrimonio»,¹⁰¹ sia assumendosi e vivendo fino in fondo il proprio compito educativo.

E così, nell'enciclica *Humanae vitae*, papa Paolo VI chiarisce le note e le esigenze caratteristiche dell'amore coniugale: amore integralmente umano, nello stesso tempo sensibile e spirituale; amore totale; amore fedele ed esclusivo; amore fecondo.¹⁰² Nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio*, pur nella condanna di ogni offesa alla dignità umana e alla giustizia, viene detta una parola di speranza contro l'angoscia del mondo: la Chiesa, infatti, «sta dalla parte della vita».¹⁰³ E più oltre vengono opportunamente ricordati i nodi della morale coniugale nella visione integrale dell'uomo e della sua vocazione: il principio di inscindibilità, il valore di segno dell'atto coniugale e il suo linguaggio («tutto proprio», della persona, di «donazione totale», di «fecondità»¹⁰⁴).

La chiamata alla santità è rivolta a tutti, e tuttavia, allo stesso tempo, è una vocazione personale. Pertanto, ogni battezzato può e deve trattare la sua vita come un'occasione per rispondere alla chiamata di Dio.¹⁰⁵ La famiglia è una prova della vocazione cristiana alla grazia del sacramento del matrimonio. Pertanto, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa possiamo leggere che «i coniugi e i genitori cristiani sono inclusi nella chiamata universale alla santità, per loro questa chiamata è specificata dal sacramento che hanno celebrato e si realizza concretamente nelle realtà proprie delle loro vita coniugale e familiare» (LG 41).

Nel documento il Consiglio episcopale ucraino indica che «Non è possibile comprendere il matrimonio, la famiglia, né alcun problema riguardante la vita umana se la verità, che l'uomo e la sua vocazione coinvolgono non solo il naturale ma anche il soprannaturale e l'ordine eterno, è omessa».¹⁰⁶ Per

¹⁰¹ Zattoni, *Genitori nella tempesta: le relazioni familiari e l'adolescenza* 97-98.

¹⁰² Paolo VI, *Humanae vitae*, Lettera enciclica (25.07.1968), https://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_25071968_humanae-vitae.html

¹⁰³ A. Visalberghi, *Pedagogia e scienze dell'educazione*, Milano 1980, 49-52.

¹⁰⁴ V. Cigoli, *Il vello d'oro: ricerche sul valore famiglia*, Cinisello Balsamo 2000, 183-188.

¹⁰⁵ De Beni, *Comunicare: percorsi di formazione per la coppia* 181-184.

¹⁰⁶ Svyatoslav Shevchuk, La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nella società moderna (6.10.2015), http://news.ugcc.ua/documents/dopov%D1%96d_blazhenn%D1%96

comprendere la dimensione vocazionale del matrimonio, dovremmo ricordare che gli sposi non costituiscono due, ma una sola carne. Il matrimonio unisce le persone che lo costituiscono in ogni aspetto del rapporto coniugale, incorporato nella vocazione all'amore. La risposta personale di ciascun coniuge alla chiamata del battesimo non deve respingere le identità separate di marito e moglie. Ogni coniuge mantiene la sua natura individuale davanti a Dio, per questo ognuno dovrebbe rispondere personalmente alla chiamata alla santità. È necessario notare diversi tipi di pietà degli sposi o il loro modo di mantenere tradizioni spirituali diverse. Può comportare la cura di un coniuge per il costante approfondimento della formazione cristiana, mentre l'altro coniuge sperimenta una fede debole o assente.¹⁰⁷ Nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* Papa Francesco aggiunge che «mostrare amore per un coniuge che non è un credente, che dona felicità, fa male e condividere la vita insieme rappresenta un vero cammino di santificazione. L'amore è sempre un dono di Dio. Ovunque sia riversato, fa sentire la sua presenza trasformante, spesso in modi misteriosi, persino al punto che «il marito non credente è consacrato tramite sua moglie e la moglie non credente è consacrata per mezzo del marito».¹⁰⁸ Pertanto, la missione degli sposi è di aiutare il coniuge non credente a scoprire l'amore di Dio, mentre sperimenta la loro comune realtà coniugale.¹⁰⁹

La famiglia è una profonda comunità di vita e di amore, stabilita dal Creatore e regolata dalle Sue leggi. È il legame più forte che può esistere tra una donna e un uomo. Il concetto di famiglia è strettamente connesso alla sua natura monogamica. Gli sposi nella famiglia ricevono una grazia da Cristo, che è intesa per il perfezionamento dell'amore e per rafforzare la loro unità indissolubile.

Al giorno d'oggi, la famiglia sta vivendo una crisi. Vale la pena mostrarla non solo come un'alleanza, una comunità o un'istituzione, ma come una vocazione. Una vocazione è un atto di convocazione che è collegato alla missione di adempiere a un compito specifico. L'essenza della vocazione cristiana derivante dal battesimo, è un dialogo tra la libertà di Dio e l'uomo, preceduta dalla scelta di una persona

shogo_svyatoslava_glavi_ugkts_p%D1%96d_chas_hv%D0%86_zagalnoi_asamblei_sinodu_iepiskop%D1%96v_katolitskoi_tserkvi_na_temu_poklikannya_%D1%96_m%D1%96s%D1%96ya_s%D1%96mi_v_tserkv%D1%96_ta_suchasnomu_sv%D1%96t%D1%96_74999.html

¹⁰⁷ E. Butturini, *Famiglia contemporanea e educazione ai valori*, Milano 2008, 122-127.

¹⁰⁸ L. Migliarese, *Come vivere insieme i conflitti familiari*, Padova 1981, 79-81.

¹⁰⁹ Palazzini, *Per essere famiglia. Appunti di psicopedagogia familiare* 90-93.

e commissionata dalla sua missione. È la famiglia sacramentale che è il modo di connettersi con Dio, seguire Cristo, cioè il modo più appropriato per gli sposi di camminare verso la santità. Pertanto, un messaggio importante per un uomo moderno è quello di mostrare la famiglia come una vocazione indirizzata a due persone che dovrebbero accettarla e attuarla.

Conclusione

I cambiamenti di civiltà negli ultimi decenni hanno portato alla crisi della famiglia. È il risultato del rifiuto della legge di Dio che causa ulteriormente l'aumento del numero di matrimoni e famiglie infrante. La Chiesa, essendo la custode della famiglia sacramentale, la mostra come la comunità della vita e dell'amore coniugale costituita da Dio. Pertanto, mostrare la famiglia come una vocazione, che è pensata per due persone e che dovrebbe essere accettata e realizzata da loro, è una missione per l'uomo contemporaneo. Per di più, la situazione richiede il cambiamento dell'approccio pastorale e una nuova apertura non solo agli sposi per i quali la relazione coniugale è un modo di creare un legame con Dio, di seguire Cristo e di avvicinarsi alla santità, ma è anche necessario essere aperti a coloro per i quali la relazione coniugale significa solo l'adempimento delle richieste stabilite dalla Chiesa per contrarre matrimonio.

Chiesa e famiglia, famiglia ecclesiale e chiesa familiare, sono in un rapporto vicendevole, che si conserva e si perfeziona solo nella reciprocità. La Chiesa madre genera, santifica e promuove la famiglia dei battezzati, ed insieme chiama la famiglia cristiana ad essere soggetto attivo e responsabile della missione salvifica. Così la famiglia cristiana si pone come un «segno efficace» della Chiesa, cioè «rivelazione» che la manifesta e la annuncia, e «attualizzazione» che ne ripresenta ed incarna il mistero salvifico.¹¹⁰ Può farlo, e deve farlo, solo perché partecipe della comunione ecclesiale per l'amorosa e gratuita iniziativa di Dio. Alla fine la Gerusalemme celeste «pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2) costituirà la riunione di tutte le famiglie della terra in un'unica grande famiglia, già prefigurata nella Chiesa santa: la famiglia dei figli di Dio che, da lui illuminati, adorano l'Agnello in eterno, facendo festa per le sue nozze.

¹¹⁰ R. Bonetti, *Famiglia, sorgente di comunione: nuove catechesi su matrimonio e famiglia*, Cinisello Balsamo 2004, 152-157.